Fiorentina

La squadra dei giovani col fiato grosso contro il Civitavecchia

Il gol di un terzino che non fa ancora primavera

I viola in pieno allenamento: i risultati si sono visti oggi.

La rete segnata a tre minuti dalla fine - Chiappella: «Le cose non vanno ancora per il giusto verso»

DALL'INVIATO

ACQUAPENDENTE, 21 agosto

Una Fiorentina rimaneggiata nei quadri per l'indisposizione di Brizi, ancora alla ricerca della migliore condizione, alla prima uscita stagionale, ha deluso i propri sostenitori. I viola, nella partita giocata questo pomeriggio allo stadio di Acquapendente — alla presenza di 2 mila spettatori (molti dei quali arrivati da ogni parte della Toscana) — contro la selezione di Civitavecchia, sono riusciti a vincere di stretta misura (1-0) grazie ad un gol messo a segno dal terzino Diomedi, quando mancavano tre minuti al fischio finale.

Nel primo tempo, la squadra «titolare», pur marcando una netta superiorità di gioco, non è stata capace di far breccia nella munita difesa degli allenatori e quando i goleador viola hanno trovato lo spazio utile per battere a rete, si sono trovati di fronte un portiere insormontabile.

Infatti Zucchi, il difensore del Civitavecchia, è stato oggi l'unico protagonista di questa partita nella quale l'iniziativa è sempre stata dei fiorentini. Albertosi nei 45 minuti che è rimasto in campo, solo una volta è dovuto intervenire. Detto ciò possiamo aggiungere che dopo aver visto i viola all'opera sarebbe un grosso errore dare un giudizio definitivo. Per far ciò occorrerà attendere che i giocatori abbiano trovato la migliore condizione e bisognerà, soprattutto, vederli contro squadre più forti di quanto non sia stata la selezione di Civitavecchia.

Chiappella, alla fine, pur denunciando la carenza in fatto di realizzazione, ha dichiarato che i suoi atleti avevano l'ordine di cercare l'amalgama e di far fiato.

Nel primo tempo la Fiorentina si è schierata con la seguente formazione: Albertosi; Rogora, Vitali; Bertini, Ferrante, Pirovano; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. Nella ripresa, Chiappella ha schierato tutte le riserve a sua disposizione e Diomedi, sfruttando un traversone di Cosma quando mancavano tre minuti alla fine, ha segnato il gol del successo.

Prima della partita con la rappresentativa di Civitavecchia, ci siamo incontrati con Chiappella reduce da una lunga passeggiata nei boschi di Acquapendente dove ha fatto sostenere ai giocatori un nutrito lavoro ginnico. «Se vogliamo presentarci al nastro di partenza nelle migliori condizioni — ci ha dichiarato — bisogna lavorare sodo. Non si può effettuare una preparazione leggera».

Chiappella ha ripreso fiato ed ha continuato parlando dei «nuovi»: «Nella comitiva ci sono dei giocatori provenienti dalle serie minori, gente robusta ma che ancora non è abituata ad un lavoro così intenso. Sono un po' affaticati ma prima di lasciare Acquapendente avranno sicuramente raggiunto la condizione dei vecchi».

Quindi anche tu ti sei convertito al «calcio atletico?», gli abbiamo detto. Chiappella un po' in dialetto toscano frammisto con quello lombardo ci ha risposto: «Ma che calcio atletico d'Egitto! Io la preparazione l'ho sempre fatta sostenere così ai miei uomini. Un lavoro che vuol vedere l'uomo in viso ora si chiama "calcio atletico", chiamiamolo pure così. Comunque io ho impostato il mio programma di preparazione come nella scorsa stagione e vedrai che se nessuno si procurerà degli incidenti nel corso delle partite pre-campionato, la squadra andrà a meraviglia.

«Purtroppo le cose non vanno ancora per il giusto verso: Pirovano accusa ancora un leggero dolore al solito ginocchio, dolore che però dovrebbe scomparire alla svelta. Ma le maggiori preoccupazioni mi vengono da Brizi. Lo stopper, quando si tratta di forzare un po' accusa il solito dolore all'inguine. Dolore che accusava anche alla fine del campionato scorso ed è per questo che voglio conoscere alla svelta cosa abbia il ragazzo. Gli altri, fatta eccezione per Gallo, stanno tutti bene di salute».

Chiappella dopo averci informato che tempo permettendo giovedì prossimo (in vista della gara con il Pisa in programma il 28) spera di poter far giocare una partita in famiglia, a proposito delle voci che circolano su chi giocherà nel ruolo di ala sinistra fra Chiarugi e Cosma, ci ha detto: «Si parla molto dei due giocatori il che vuol dire che sono ragazzi di valore, comunque in partenza la maglia numero undici sarà di Chiarugi. Se nel corso del campionato Cosma dimostrerà di possedere maggiori numeri, vedrò il da farsi».

Loris Ciullini

L'eroe della domenica

SCHOLLANDER

MENTRE AD UTRECHT hanno avuto inizio gli «europei» di nuoto bisogna per forza mandare un reverente saluto a Schollander, quella specie di siluro con braccia, gambe e capelli biondi che da qualche anno domina il nuoto mondiale. Quello che ha fatto in questi giorni sarà dovuto ad un cumulo di circostanze favorevoli — forse — ma io preferisco vederlo come un'affermazione della personalità umana. Mi spiego: Schollander deteneva il primato mondiale dei 400 stile libero: glielo hanno portato via e lui — furibondo — ha annunciato che se lo sarebbe ripreso immediatamente. Ed infatti a distanza di poche ore ha stabilito il nuovo record (anzi, tanto per fare buon peso, ha battuto anche il record dei 200 metri).

E' qui che c'entra la personalità umana. Mi rifiuto di credere che in poche ore Schollander abbia aumentato la potenza fisica, abbia affinato lo stile, abbia moltiplicato la capacità di resistenza ad uno sforzo prolungato: no, Schollander era esattamente lo stesso di quando nuotava quella distanza in un certo tempo che era il minimo che egli potesse impiegare (altrimenti il suo record sarebbe stato un altro); l'unica differenza che c'è stata era nell'orgoglio, nel rifiuto di ammettere che qualcuno potesse fare meglio di lui.

Certo, insieme all'affermazione di una personalità si può scoprire in questo un elemento di superbia; ci si trova, insomma, di fronte ad un Coriolano il cui campo è lungo cinquanta metri ed è pieno d'acqua assai più di una risaia; un Coriolano che al posto dell'aratro e della spada manovra i piedi e la respirazione uno-tre. Però, per questo discorso, è un elemento di superbia utile: quella che vorremmo ritrovare nei nuotatori italiani impegnati agli europei. Ecco, Schollander si è ribellato ad un avversario che gli ha portato via un primato; i nuotatori italiani debbono ribellarsi a qualche cosa di più e a qualche cosa di meno: non agli avversari, che possono essere migliori o peggiori, ma alla condizione in cui si trovano ad operare.

A Schollander avevano tolto un primato che è un fatto individuale; agli azzurri hanno tolto la speranza — tutte le promesse scomparse nel disastro di Brema — ed era una speranza collettiva, che riguardava tutta la squadra; la superbia deve imporre ai ragazzi che sono stati mandati ad Utrecht di essere più forti — non di vincere, ma di essere più forti — per non piegare la testa rassegnandosi a quello che è accaduto a Brema.

Ma soprattutto devono essere più forti per un altro motivo: una piccola loro affermazione sarà più grande di quella che otterranno sovietici od olandesi, ungheresi o tedeschi: sarà più grande per noi che sappiamo cosa vuol dire dedicarsi al nuoto in Italia. Certo, da noi se c'è una cosa che abbonda è l'acqua: abbiamo più spiagge noi di quante ne abbiano gli atleti della Russia europea, gli ungheresi, i tedeschi, gli olandesi. Allora perchè non abbiamo dei grandi nuotatori? Perchè non abbiamo piscine: abbiamo mare, ma non abbiamo piscine. Gli Schollander l'acqua di mare la guardano con ripugnanza, come i Dobay o i Prokopenko: gli assi del nuoto si formano in piscina (avete notato che i pochi elementi di grande valore che esistono in Italia sono nati e vivono in città dell'entroterra? Ai bagni non ci vanno nemmeno d'estate: piuttosto vanno a sciare). E' incredibile come, nonostante che in Italia le uniche piscine siano quelle delle ville del Torlonia, siano esistiti egualmente un Pucci, un Romani, una Beneck: li guardiamo con lo stesso stupore con cui si guarderebbe un'anguria nata su Marte. E pensiamo che chissà, se facessero qualche cosa di buono, forse in Italia i problemi del nuoto verrebbero affrontati diversamente.

Magari chiudendo le nove piscine che ci sono. Penserebbero che sono inutili, visto che un titolo lo vinciamo egualmente

kim

Roma

Non ancora affiatata la squadra di Pugliese

Sorpresa! La Ternana batte la Roma (2-1)

Bellissari, un ex laziale, ha segnato le due reti per la squadra di casa - Enzo ha siglato il goal della bandiera per i giallorossi

MARCATORI: Bellissari (T.) al 5' del p.t.; Bellissari (T.) al 2' ed Enzo (R.) al 7' del s.t.

ROMA: Ginulfi; Carpanetti (Sensibile), Olivieri; Losi, Rizzato, Carpanesi (Ossola); Pellizzaro, Tamborini, Enzo, Colausig (Carpanesi), Barison.

TERNANA: Germano (Grandini); Favoriti (Cavasin), Cavasin (Grechi); Castelletti (Baroni), Bonassin, Nicolini; Liquori, Cignani (Vincenzi), Bellissari, Crovetto (Boetani), Marinai.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

SERVIZIO

TERNI, 21 agosto

La Ternana è riuscita a battere con un punteggio di due a uno la Roma di Pugliese e di Evangelisti. La squadra locale allenata dall'ex laziale Nai ha surclassato per tutti i 90 minuti la rinnovata Roma. Bellissari, anche questo è un ex giocatore laziale, ha messo a segno una doppietta di pregevole fattura. La Roma ha segnato il goal della bandiera soltanto al 7' del secondo tempo con il centravanti Enzo che sostituirà Peirò. La Roma ha dimostrato di non aver ancora affiatamento, specialmente a centro-campo.

Ma questo risultato non ha tolto il sorriso dalle labbra di Pugliese. Il mago giallorosso continua ad essere ottimista. «Una Roma da prime posizioni in classifica», egli ha confermato. Nello scorso campionato, i dirigenti della Roma si espressero in modo assai diverso e dopo la svendita degli assi Sormani, Angelillo, Schnellinger, De Sisti dichiararono che era una squadra soltanto piena di entusiasmo e di buona volontà, e che si batteva per non retrocedere.

Quest'anno è tutto diverso: sono bastati alcuni acquisti per capovolgere i giudizi sulla squadra. E sono giudizi, a parer nostro, affrettati come ha dimostrato la partita contro la Ternana. Come mai allora quest'anno c'è tanto ottimismo nei dirigenti della Roma? Non c'è voluto molto per dare una risposta a questa domanda. Ci ha pensato infatti lo stesso Evangelisti, giunto ieri sera a Spoleto dopo aver esaminato attentamente nella sede della società l'andamento della campagna abbonamenti. «Dai miei calcoli, del resto molto ottimisti — ha detto il presidente della Roma — credevo di trovare in cassa soltanto un milione; infatti nel periodo 10-18 agosto a Roma sono presenti soltanto gli stranieri e i nostri uffici sono stati quasi sempre chiusi per le ferie. Invece del milione, ho trovato oltre tre milioni: ormai siamo vicini a quota cento e supereremo largamente tutti i precedenti primati in materia di abbonamenti».

Ecco la spiegazione di tanto ottimismo. Una Roma che lotta per le prime posizioni in classifica ha invogliato e invoglierà ancora centinaia di tifosi ad abbonarsi e il calcolo di Evangelisti si sta trasformando in realtà. L'unico che rischia in questa operazione «pubblicitaria» è Pugliese. Il «mister» giallorosso ha infatti messo in ballo la sua reputazione e forse il suo posto di allenatore perchè la Roma di quest'anno è una specie di enigma e presenta tutte le incertezze di una squadra largamente rinnovata e per di più con elementi dal rendimento non costante.

Se la squadra giallorossa fallirà l'obiettivo fissato e dovrà invece lottare per la retrocessione, l'unico capro espiatorio sarà Pugliese. Il nostro «mondo» del calcio ha delle regole fisse che vanno rispettate. Ma torniamo alla Roma lasciando da parte le manovre pubblicitarie.

La squadra giallorossa si presenta quest'anno grosso modo così: Pizzaballa ha sostituito il «lungo» Cudicini. La riserva azzurra, dopo un anno non certo brillante tra i pali dell'Atalanta, ha avuto il grande merito di essere convocata per Londra. Fabbri gli ha ridato un po' di lustro, tuttavia non si può dar per certo un suo ritorno all'antica ed ottima forma specialmente per le prime partite di campionato. In difesa partiti Ardizzon (il miglior giocatore della Roma negli anni passati) e Tomasin, sono giunti Olivieri dalla Spal, Rizzato dal Venezia. Cosicchè il probabile schieramento difensivo dovrebbe essere: Carpenetti e Olivieri terzini, Rizzato stopper e Carpanesi libero. Rimarrebbe fuori Losi che in questa prima fase di preparazione ha dimostrato di essere migliore del giovane Rizzato.

Pugliese tuttavia sembra che si sia convinto dell'efficienza del capitano giallorosso ed ha trovato una soluzione di ripiego: Losi giocherà «libero» e Carpanesi verrà spostato a mediano sinistro direntando così un centrocampista unitamente ai due motorini Tamborini e Colausig. Queste le tre punte: Pelizzaro, Peirò e Barison. Ma anche all'attacco esistono delle incertezze: Spanio è in gran forma ed ha messo in luce un'ottima intesa con Peirò tanto da farsi preterire a Colausig.

Pelizzaro ha un gioco molto personale e non riesce a dar man forte a centro campo allo stesso modo di Barison. Lo stesso Peirò che fu molto utile all'Inter l'anno scorso, quando giocò nel Torino non fornì un'ottima prova, mentre il giovane Enzo, proveniente dalla Terere Roma, si sta mettendo in luce con il suo fisico e le sgangate. Aggiungiamo inoltre che Ossola, Scala, Sensibile, Sirena, sono sullo stesso piano dei compagni.

In conclusione una squadra ancora tutta da fare (la ottima forma di molti è all'origine delle incertezze di Pugliese). Non vorremmo che ciò fosse motivo, come il più delle volte avviene, di gelosie e rancori. Duro lavoro, quindi, per l'allenatore.

Franco Scottoni

Amichevoli pre-Campionato

I RISULTATI

Sampdoria - Cuneo	3-0
Baracca Lugo - Catania	2-1
Lazio - Rimini	1-0
Fiorentina - Civitavecchia	1-0
Napoli - D.D. Ascoli	6-2
Cagliari - S. Marcello P.	17-0
Juventus - Biellese	3-0
Novara - Verona	1-0
Alessandria - Valenzana	7-0
Potenza - Avellino	3-1
Ternana - Roma	2-1

Inter

Si allena solo da una settimana ma è già «rodata»

Herrera soddisfatto ma pensa a Pascutti

L'Inter si sta allenando intensamente a S. Pellegrino: guidano la pattuglia nerazzurra i nuovi acquisti Vinicio e Soldo (a sinistra dietro il brasiliano).

Il «mago» si accontenterebbe anche di Riva - I nerazzurri impegnati in un torneo a 6: corrono e segnano

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO, 21 agosto

Diavolo d'un uomo! Di notte le pensa e di giorno le attua. Stamane ha tirato fuori dal suo inesauribile cilindro la trovatina di un torneo «a sei»: in famiglia, ma secondo regola. Unica concessione il tempo, ridotto a dieci soli minuti. Ogni squadra però (ed erano quattro) doveva giocare, tra andata *e* ritorno *ben sei partitine. Sei per dieci sessanta, un'ora quindi di gioco pro-capite. I conti alla fine sono tornati, i ragazzi si sono divertiti pur lavorando sodo e lui, Herrera, ne gongola quando, anticipando ogni richiesta, butta lì, lapidario ma significativo, un soddisfatto: «Visto!».*

Già, abbiamo visto e ne prendiamo atto. Certo unire l'utile al dilettevole non è di tutti e non è di sempre, ma il «mago» ci riesce, e i due piccioni li prende con disinvoltura e divertita sicurezza. Un po' pacioccone e un po' sergente, ottiene dalla sua troupe *tutto quello che si prefigge e che, con scrupolo perfino ossessivo, pianifica giorno per giorno su certi suoi misteriosi quadernetti.*

I giocatori corrono, saltano, urlano, fanno dei goal secondo estro e temperamento, se la spassano insomma.

Ambiente quindi idillico, e Inter già «rodata», pronta, a una settimana scarsa dal ritiro. Moratti stamane ne era addirittura entusiasta, ma Herrera, che da quella vecchia volpe che è, i suoi conti li fa bene, non vorrebbe che lo fosse. C'è il pericolo, ammiccava confidenzialmente, che «quello» arrivi a giudicare inutile il previsto potenziamento novembrino. Il suo pallino continua ad essere Pascutti, ma potrebbe anche accontentarsi di... Riva.

Oggi la sveglia è squillata presto. Qualcuno non ha nemmeno avuto il tempo di radersi la barba; alle nove e qualche minuto tutti in campo, alle nove e trenta «via» al torneo. Quattro, come detto, le squadre: una, in maglia rossa, con Sarti, Burgnich, Dehò, Jair, Mazzola e Vanello; un'altra, in maglia bianca, con Miniussi, Facchetti, Picchi, Domenghini, Cappellini e Governato; un'altra ancora, in maglia lilla, con Fiaccadori, Landini, Soldo, Suarez, Bedin, Bianchi; la quarta infine, in maglia azzurra, con Bugatti, Guarneri, Facco, Corso, Vinicio, Ripamonti. A fine torneo rossi e bianchi, compilata una rapida classifica, figuravano a pari punti, ma il sestetto di capitan Picchi si autoproclamava vincitore per il miglior quoziente-reti.

Lo scopo, ovviamente, era di far del fondo e di far buon sangue ma, pur nell'allegria generale e nell'ormai tradizionale cornice ferragostana, non sono mancate all'osservatore attento (ed Herrera indubbiamente lo è) alcune preziose indicazioni di ordine tecnico: le squisitezze di Corso, per esempio, già stimatissimo in palla e in fiato; la rispolverata, serena, possanza di Facchetti al quale il pallone è tornato a sorridere, dopo tanta nausea, le perfette condizioni di Jair che, morsicato dalla tarantola del dubbio, va difendendo con frenesia la sua maglia di titolare; la già discreta acclimatazione di Governato e Soldo, all'ambiente diverso e agli schemi nuovi; l'altruismo infine, l'adattamento pronto e completo di Vinicio al gioco collettivo.

Ecco, soprattutto questa era un po' la pulce nell'orecchio di Herrera. Si sarebbe «trovato» il vecchio leone, abituato alla parte del mattatore, con un'intera squadra pronta a giocare per lui prima che con lui, col modulo nerazzurro, che non può cioè prescindere dagli altri quattro quinti dell'attacco, tagli altri fuoriclasse della compagine? Ebbene, il primo esame pratico, sia pur limitatamente impegnativo, è stato brillantemente superato.

Elogi e consensi, comunque, da parte dell'allenatore, non sono mancati a nessuno. Per l'impegno e per i progressi. Né potera essere altrimenti, al principio della festa. I crucci, semmai, verranno dopo: ora non è neanche il caso di fare gli scongiuri. Fuori un paradiso e, per completare l'opera, tutti in permesso-premio fino alle 22. Lui, Herrera, no. Lui non ha tempo. Deve telefonare a Mosca per il calendario del campionato sovietico, deve preparare e organizzare nei dettagli la sua missione «esploativa» sul campo della Torpado, prossima avversaria dei nerazzurri in Coppa dei Campioni. Deve pensare a tutto.

Fuori, stagionate zitelle portano a spasso, con fierezza albionica, i loro reumi sul Brembro. Forse, a pensarci bene, è anche per questo che da anni Herrera, per i suoi ragazzi, ha scelto S. Pellegrino.

Bruno Panzera

Milan

Prosegue l'allenamento dei rossoneri in attesa dell'esordio di mercoledì

Questo per Rivera sarà il campionato della verità

Sempre aperto il problema del centravanti con Sormani immobilizzato

SERVIZIO

BOSCO LUGANESE, 21 agosto

Forse, per Rivera, sarà questa la stagione della verità. Le cose sembrano maturate al punto giusto perchè il «ragazzo tutto d'oro» esca dall'equivoco: gli sportivi avranno così almeno il diritto di libera scelta, tra i fischi da indirizzare al furbastro che vorrebbe vivere di rendita, e gli applausi di incoraggiamento al bravo ragazzo che, per un cumulo di circostanze sfavorevoli, sta attraversando un brutto periodo, come può capitare a tutti i comuni mortali. Rivera, rimane comunque, almeno per ora, un mistero. L'abbiamo visto all'opera stamattina a Lugano su un campetto da oratorio e la sua prestazione gli ha rimediato qualche brontolio da parte del gruppetto di tifosi partiti da Milano per assistere all'allenamento dei rossoneri: ha mandato a lato palloni che bastava toccarli per fare gol e, d'altra parte, ha realizzato due reti da posizione difficile se non impossibile. Chi gli sta vicino, ci assicura che Gianni non si è ancora ripreso dalla batosta subita in Inghilterra, e ciò potrebbe anche corrispondere a realtà; nessuno più di Silvestri sarebbe felice se le cose stessero realmente in questi termini, perchè un conto è risollevare il morale di un atleta che dispone di orgoglio e di capacità, ed un altro, è quello di tentare di infondere orgoglio in un giocatore che da quell'orecchio non ci sente.

I rossoneri sono scesi in campo verso le dieci, hanno iniziato l'allenamento con lunghe discese a due da un lato all'altro del rettangolo, poi hanno giostrato attorno a Silvestri che fungeva da «Saracino» con il suo mulinare di braccia, hanno ripreso quindi a percorrere il prato in lungo e in largo: il tutto è durato una decina di minuti. Infine si sono schierate le due formazioni: in bianco, da una parte, i titolari con Barluzzi, Rosato, Noletti, Lodetti, Schnellinger, Rivera, Santin e Fortunato, dall'altra i rincalzi in rossonero con Mantovani, Grassetti, Bacchetta, Maddè, Prati, Innocenti, Tenente e Anquilletti. Otto per parte. Trarre delle conclusioni da quanto si è visto è ovviamente prematuro. Per quanto riguarda invece gli esclusi dall'allenamento, Silvestri ci aveva già preannunciato a villa Margherita i motivi della sua decisione.

Mora a riposo

Mora è a riposo per essere stato sottoposto, nei giorni scorsi, a un lavoro molto intenso; Amarildo perchè ha dato l'impressione di essere eccessivamente «sotto sforzo». Per Trapattoni, che si dice ristabilito al novantanove per cento, Silvestri ha preferito comunque non correre rischi. Eccetto Mora, gli altri due giocatori, saranno presenti mercoledì alla partita di Lugano.

Notizie meno confortanti per quanto riguarda Sormani che dovrà restare ingessato per circa un mese. Sul problema del centravanti niente di nuovo. Silvestri, nonostante la situazione per lui non sia per nulla allegra, con Sormani di cui abbiamo già detto e con Innocenti a metà servizio con l'esercito, non dimostra di preoccuparsi più del necessario: «C'è Prati su cui contare e poi il parco giocatori è tale da permettersi una scelta piuttosto ampia».

«Quando si potranno avere indicazioni attendibili sulla formazione definitiva?».

«Già dalla partita di mercoledì avrò la possibilità di sapere qualcosa, ma ovviamente, solo dopo due o tre incontri pre-campionato potrò avere le idee più chiare».

«A proposito del suo sistema di allenamento "a torchio", quali sono state le reazioni tra i giocatori?».

«Nessuno ha detto niente, ma, d'altra parte, io non pretendo da loro la luna. Io non faccio altro che applicare, coi miei ragazzi in rossonero, il sistema che ha dato frutti, e nessuna vittima, nella squadre di provincia ove prestavo la mia collaborazione. Se riuscissi nel mio tentativo di prepararli al punto giusto sotto l'aspetto atletico, i giocatori sarebbero poi agevolati nell'esprimere al meglio le loro singole qualità. E qui, di elementi dotati, ce ne sono parecchi».

«Sul campionato cosa ci può dire?».

«Non ho che da riconfermare la mia teoria: dividerei le squadre in due gruppi. Quelle che si battono con delle ambizioni e le altre che hanno come obiettivo il mantenersi a galla. Quest'anno poi, da quanto si sente dire, le candidate al primo gruppo sono parecchie. Di più non posso dire».

Super-pallone

«Come le è venuta l'idea di usare un super-pallone per gli allenamenti?».

«Anche lei più tardi, in campo, avrà la possibilità di verificare che usiamo solo palloni di peso regolare».

«Lei che conosce da vicino le cose del Cagliari, pensa che Riva raggiungerà l'accordo sul premio di reingaggio?».

«Conoscendo presidente e giocatore, credo che l'accordo sarà certamente raggiunto. Riva non è esoso per natura e quelli del Cagliari non rinunceranno a cuor leggero a un simile pedina».

Alla nostra domanda circa l'eventuale inserimento del Milan nella corsa a due tra Juve e Bologna per assicurarsi Riva al mercato di novembre, Silvestri è stato molto evasivo. E i motivi sono comprensibili.

Adriano Pizzocaro